



**57 PREMIO  
INTERNAZIONALE  
BUGATTI,  
SEGANTINI!**

2016



**57° PREMIO BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI**

# 57° PREMIO INTERNAZIONALE BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI

11 Giugno – 2 Ottobre 2016

## Villa Brivio

Piazzetta Prinetti, Nova Milanese (MB)

## Villa Vertua

Via Garibaldi 1, Nova Milanese (MB)

57° Premio Bice Bugatti - Giovanni Segantini  
7° Premio internazionale Bice Bugatti Club

Un'iniziativa a cura di:



Con il patrocinio di:



Consolato della Bolivia  
in Bergamo



Partner internazionali:



# Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani

## 57° PREMIO INTERNAZIONALE

### BICE BUGATTI - GIOVANNI SEGANTINI



Città di  
Nova Milanese

Comitato organizzatore:	Comitato scientifico:	Curatore Premio alla carriera e Under 35
LUIGI ROSSI Presidente	FRANCO MARROCCO Presidente	GIOVANNI IOVANE
ROSARIA LONGONI Sindaco Nova Milanese	GIOVANNI IOVANE ALESSANDRO SAVELLI	Curatore Under 35 OUT44
ANDREA APOSTOLO Assessore alla Cultura Nova Milanese	MARTINA CORGNATI	Selezionatori Sezione Internazionale BUILDING BRIDGES MARTADERO BICE BUGATTI CLUB SALVATORE MARSIGLIONE
ALESSANDRO SAVELLI Direttore LAP		Curatori Progetti Speciali OUT44 FREQUENTE PARASITE2.0
Segreteria generale NICOLE CASAL LAURA RICUCCI BRUNO SERUGGIA STEFANO SERUSI		
Media Partner: That's Contemporary		

I premi sono stati assegnati dal Comitato scientifico.

Il premio Bice Bugatti Giovanni Segantini giunge quest'anno alla sua 57a edizione riconfermando la sua ormai strutturale tendenza verso l'innovazione continua e l'internazionalizzazione. Sono questi due fattori, decisivi da diversi anni per il successo di questa manifestazione, che si proietta verso il futuro con sempre maggiore autorevolezza. Per questa particolare edizione ci sono, tra tanti, due fattori fondanti che l'Amministrazione tiene a mettere in evidenza, perché maggiormente connotanti il Premio 2016 inteso nel suo complesso. Il primo è la selezione da parte della giuria di un vincitore latino americano, importante coronamento di un percorso sempre più attento e profondamente legato alla realtà artistica del nuovo continente. Sono ormai strettissimi i legami con la Bolivia, con Cuba, con Los Angeles: tutti luoghi in cui la realtà del Premio Bugatti Segantini è conosciuta e stimata. Il secondo fattore è l'introduzione, nell'ambito di tutte le manifestazioni collaterali al Premio stesso, di numerose forme d'arte che non rientrano nello scenario di riferimento tradizionale. Si parlerà di musica, sperimentale o tradizionale, e di cinema. Questi eventi, che possono sembrare semplicemente promozionali, sono in realtà importanti occasioni di approfondimento del discorso artistico, con punti di vista differenti, ma del tutto coerenti con la finalità di valorizzazione dell'Arte nella sua interezza, che l'Amministrazione novese e gli organizzatori intendono come prioritaria. Rispetto a questo secondo punto, è anche importante segnalare come il Premio Internazionale "Bice Bugatti –Giovanni Segantini" sia stato portato ad avere una connotazione, una sua vera e propria personalità, tale da far nascere attorno a sé una serie di eventi che, ampliando il discorso artistico, non fanno perdere il senso originale di fondo, per cui era stato ideato dal Maestro Vittorio Viviani. Un'ultima sottolineatura va infine fatta al percorso che ha portato il Premio novese ad essere, sempre più per la nostra città, un catalizzatore di opportunità e di relazioni per il territorio. È oggi una di quelle manifestazioni che riescono a soddisfare aspettative molteplici e contemporaneamente complesse da tenere insieme. Allo stesso tempo si può definire strumento di promozione artistica, di aggregazione sociale e di valorizzazione della realtà associativa; è poi anche importante canale di diffusione culturale e di conduzione di Nova Milanese al di fuori del proprio territorio. L'Amministrazione novese è grata agli organizzatori e ai collaboratori, che hanno costruito una 57a edizione di alto profilo e un ampio calendario di eventi di altissima qualità. In primis grazie alla Libera Accademia di Pittura, al suo direttore Alessandro Savelli, al suo presidente Luigi Rossi e a tutte le persone che lavorano nell'organizzazione di ogni singolo aspetto del Premio, con dedizione, passione e competenza. Infiniti ringraziamenti anche ai nostri partner, nazionali e internazionali, tra cui spicca sempre, per prestigio e qualità della collaborazione offerta, l'Accademia di Brera: un'istituzione di livello internazionale che sposa e sostiene da tempo il nostro percorso culturale, in particolare nelle persone del Direttore prof. Franco Marrocco e del professor Giovanni Iovane. Doverosa riconoscenza per la preziosa collaborazione all'associazione Bice Bugatti Club di Nova Milanese, ADC&BuildingBridges di Los Angeles (California), mARTadero e NADA di Cochabamba (Bolivia).

**Rosaria Longoni**  
Sindaco Nova Milanese

**Andrea Apostolo**  
Assessore alla cultura Nova Milanese



Libera Accademia di Pittura  
Vittorio Viviani



Bice Bugatti Club

Mentre in questi giorni lavoriamo all'edizione numero 57 del Premio Internazionale Bice Bugatti Giovanni Segantini, quest'anno così ricca e complessa da permetterci di portarne gli eventi sino alle porte dell'autunno, la mente vaga già nelle possibilità aperte per le prossime edizioni.

Ereditando una storia multiforme abbiamo deciso di puntare da alcuni anni, senza tentennamenti, sull'internazionalità del Premio, cercando ormai un po' in tutto il mondo esperienze simili alle nostre di arte e senso di comunità. Non avrebbe avuto senso infatti guardare altrove limitandosi ai nomi più noti, la cui opera è già visibile ovunque e le cui ricerche, in epoca di globalizzazione, non portano più le caratteristiche dei paesi d'origine. Abbiamo scelto piuttosto di cercare fuori dall'Italia dei partner che lavorano per creare delle piccole comunità di artisti, evitando la dispersione e tutelando il lavoro creativo: è il caso di mARTadero e di Building Bridges Art Exchange e del loro lavoro svolto in America Latina. Una ricerca simile è quella svolta dal gallerista Salvatore Marsiglione, che dal Giappone ci porta una serie di artisti legati alla tecnica manga, tutti provenienti dall'Università Seika di Kyoto. Questa ricca selezione, è solo una parte degli artisti della Sezione internazionale, avviata nel 2009 e quest'anno totalmente dedicata al disegno. Il Premio alla Carriera curato da Giovanni Iovane, soprattutto, arriva quest'anno (da) Oltreoceano, portando a Nova uno dei più brillanti esponenti del Modernismo cubano, José Rosabal. La mostra "Vizio di forma" è il progetto presentato per la sezione Under 35 dal collettivo OUT44, composto da 11 studenti del biennio Visual Cultures e Pratiche Curatoriali dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

L'offerta delle mostre del Premio alla Carriera, Under 35 e Sezione internazionale è completata da 3 Progetti Speciali, la cui programmazione si estende per un periodo più lungo che accompagna il pubblico dal 17 aprile al 2 ottobre. [TRAPARENTESI] è una serie di mostre dedicate alle Lezioni americane di Italo Calvino, a cura del collettivo OUT44, ospitate nel portico vetrato di Villa Brivio. Auditiva è invece una breve rassegna a cura di Frequente, 3 serate che coinvolgeranno il pubblico attraverso la ricerca sul suono di 3 artisti internazionali. Parasite 2.0, a settembre, userà come catalizzatore il disegno d'interni per coinvolgere architetti e artisti, con laboratori ed un concorso ad hoc. Una presenza, quella dei Parasite 2.0, che si conferma per il quarto anno consecutivo all'interno del Premio. Altra novità di quest'anno è la creazione del Giornale della LAP, il cui secondo numero, interamente dedicato al Premio, permette di conoscerne struttura e protagonisti, con testi più ampi rispetto a quelli presenti nelle pagine che leggete, nella quali è favorito un rapporto più diretto con le immagini attraverso i percorsi creati dalle mostre. All'edizione del Giornale si lega la creazione di una serie di piccoli documentari, realizzati in collaborazione con That's Contemporary.

**Luigi Rossi**  
Presidente Bice Bugatti Club

**Alessandro Savelli**  
Direttore della Libera Accademia di Pittura



## *José Rosabal*

### *Vincitore del Premio alla Carriera*

Giovanni Iovane

Interrompendo una lunga tradizione consolidata nel tempo, quest'anno il Premio alla Carriera Bice Bugatti Giovanni Segantini è stato assegnato a un artista non italiano, il pittore cubano José Rosabal (Manzanillo, 1935).

Nelle due precedenti edizioni da me curate, lo stesso premio è stato assegnato a Concetto Pozzati e successivamente ad Arcangelo.

Con una definizione apparentemente desueta, si tratta di pittori e di relativo riconoscimento alla pittura italiana, così come nella storia del Premio Bice Bugatti-Giovanni Segantini.

Questa apertura internazionale, sebbene si distacchi da una tradizione tutta nazionale, fa completo e pieno riferimento allo sfondo, anzi sarebbe meglio dire al fondamento concettuale e pratico del Premio, che presenta una costante attività di analisi e di presentazione della pittura.

José Rosabal ha una lunga storia artistica, che unisce il suo luogo di origine, Cuba, e la sua ricerca artistica che si colloca al centro del Modernismo latino-americano. In altre parole, le sue opere vanno "comprese" all'interno di una geografia complessa in cui l'esperienza artistica si interseca con la Cuba prerivoluzionaria e ovviamente, dopo il 1959, con quella post, sino all'attualità socio politica.

Nel 1960 José Rosabal fa parte del gruppo cubano dei "Dieci Pittori Concreti". I 10 Concreti riprendevano la tradizione di quella che Alfred Barr jr, negli anni 40, aveva definito "The Havana School", e cioè la sezione cubana della Pittura Modernista.

La definizione di "Arte Concreta" fu coniata, all'incirca nel 1930, dall'artista e designer Theo van Doesburg (1883-1931), e si riferisce ad una esperienza artistica (che sconfinava e si appropriava anzi del design) in cui non sono presenti elementi figurativi e simbolici. Inoltre non vi è spazio per la narrazione e ovviamente per associazioni naturalistiche dirette.

La "precisazione" di van Doesburg identifica una vasta parte dell'utopia geometrica astratta di Mondrian e dei Costruttivisti, che si declinerà successivamente nel tardo di Kandinsky, nella New York School degli anni '50 e '60 (un gruppo eterogeneo di artisti, scrittori, musicisti generalmente identificato con l'Espressionismo Astratto), il contemporaneo Tachisme francese, e artisti brasiliani come Lygia Clark ed Hélio Oiticica, sino alle esperienze artistiche di Victor Vasarely e Josef Albers.

Questo lacunoso e sin troppo sintetico riassunto ci serve solo come esempio per indicare come il Modernismo latino-americano non avesse come modello solo quello americano, indicato da Alfred Barr, ma una complessa rete di relazioni, scambi e originali interpretazioni in paesi come il Brasile, l'Argentina e, appunto, Cuba.

Nel 1952 Josef Albers tenne un corso di un fine settimana agli studenti e ai professori di architettura dell'Università dell'Avana. In una lettera alla moglie Anni (che ricordiamo come una dei protagonisti, nel 900, dell'arte tessile e grafica), Albers ricorda con entusiasmo queste lezioni, "La lezione di colore è molto entusiasmante, perché ogni cosa che dico è una sorpresa assoluta!".

Non so se José Rosabal abbia assistito a quelle lezioni, ma è quasi sicuro (come testimonia Rafael Diaz Casas, curatore della mostra 'Trayectorias Paralelas' de Salvador Corratgé y José Rosabal, a Miami nel gennaio 2016)

che Josef Albers (e sua moglie Anni) siano stati un modello per un artista che pone il colore al centro della composizione dei suoi quadri.

L'interazione dei colori, l'accumulazione di colori contrastanti, il costante e raffinato equilibrio tra simmetria e dissimmetria, con quest'ultima a possedere il valore energetico della composizione pittorica, sono tutte pratiche che giocano un ruolo fondamentale nella concezione dello spazio del quadro come un luogo di interazioni visive.

Per Rosabal l'aspetto concettuale è lo sfondo per una pratica, che a partire dal colore e dai suoi "arricchimenti" (contrasti, complementarietà, giustapposizioni, trasformazione... in altre parole tutte "azioni") determina contemporaneamente il "figurabile" con ciò che si vede sulla tela.

Nel 1968 José Rosabal abbandona Cuba per New York. L'arte astratta o "concreta" era, a Cuba, politicamente mal compresa e non rientrava nei canoni estetici rivoluzionari.

Tra il 1970 e il 1972, Rosabal è professore di Storia dell'Arte al New York City Community College, e dal 1973 al 1998 svolge attività di Textile Designer.

Il parallelismo con la "storia" di Albers professore a Yale e con l'attività nel design tessile di Anni Albers è sorprendente.

La riscoperta di José Rosabal artista, il suo grande ritorno alla pittura, è stato reso visibile dalla doppia mostra (New York e Londra) presso la Galleria David Zwirner, "Concrete Cuba", e dall'attività del critico Rafael Diaz Casas con la mostra organizzata a Miami sopracitata.

Ma è soprattutto con il "ritorno" a Cuba con mostre collettive come *La Otra Realidad. Una historia del Arte Abstracto Cubano* (2010, Museo Nacional de Bellas Artes, Havana) e *Detrás del Muro 2. 12na Havana Bienal* (2015), che la pittura di José Rosabal ritorna a casa, ma anche e soprattutto ritorna a se stessa... così come brillantemente testimoniano le opere recenti presenti in mostra a Villa Brivio in occasione del Premio Bice Bugatti-Giovanni Segantini.



*Looking forward to the past, 2016, acrilico su tela grezza, 142x102 cm*

## Nota biografica

**José Angel Rosabal Fajardo**  
**(Cuba 1935)**

La sua ricerca, focalizzata sulla pittura (ha fatto parte del gruppo Diez Pintores Concretos), secondo un approccio tipicamente modernista si è espressa anche nel design tessile. La sua prima mostra personale si è tenuta nel 1959 alla Galería del Prado a l'Havana; il 1959 è anche e soprattutto l'anno del trionfo della Rivoluzione cubana, con l'ascesa al potere di Fidel Castro, un governo che pur non censurando l'espressione astratta – propria di Rosabal – vi si oppone, privilegiando come altrove il modello della pittura realista. Questo approccio, che risulterà evidente nella reazione negativa del governo alla mostra del 1961 "8 Pintores y Escultores", tenutasi nel Museo Nacional de Bellas Artes, porta alcuni artisti a temere limitazioni al proprio lavoro. Alcuni sceglieranno di restare a Cuba, mentre altri sceglieranno di trasferirsi, come Rosabal, che dal 1968 abita a New York. Tale separazione, seppure crea circostanze lavorative del tutto diverse, non spezza l'idea di un approccio cubano all'arte concreta, creando un'identità che è ora oggetto di diverse ricognizioni, come la mostra "Concrete Cuba", tenutasi nella sede londinese (2015) e in quella di Chelsea NY (2016) della David Zwirner Gallery, contemporaneamente al registrarsi nell'Isola (grazie al cambio di governo e ad un approccio più liberale) di eventi internazionali, come la Biennale de l'Avana, che nel 2015 ha avuto tra i suoi ospiti Rosabal.



## *Vizio di forma*



Umberto Chiodi, Virginia Dal Magro, Jessica Ferro, Alberto Finelli, Adi Haxhij Aldo Lurgo, Dario Maglionico, Thomas Scalco, Aldo Sergio, Chiara Sorgato

A cura del collettivo OUT44: Giulia Bassoli, Miriam Calabrese, Giorgio Cellini, Camilla Garelli, Gianluca Gramolazzi, Eugenio Martino Nesi, Elisabetta Rastelli, Giulia Ronchi, Marta Ruffatto, Martina Sacchi, Stefano Spairani Righi

La mostra "Vizio di forma" è il progetto presentato per la sezione Under 35 dal collettivo OUT44, composto da 11 studenti del biennio Visual Cultures e Pratiche Curatoriali dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

## Vizio di forma

OUT44

Il vizio di forma, in campo giuridico, designa un errore o un'imperfezione che può rendere annullabile un atto. Trasponendo questo concetto nel campo dell'arte contemporanea, e più propriamente nella pittura, un'imperfezione, una differenza, un dettaglio dell'opera potrebbero annullare la definizione tradizionale di pittura.

Il vizio di forma è qui inteso come un difetto in senso positivo, un discostarsi dalla norma, una contaminazione di stili e metodi che annulla una categoria per creare un discorso più ampio sull'arte contemporanea. Oggi risulta difficile operare ancora una distinzione netta tra le categorie artistiche, considerando tutte le ibridazioni in atto. Sebbene da secoli i confini dei generi stiano diventando sempre più labili, muovendosi tra tradizione e rottura con il passato, ora diventa plausibile annullarli definitivamente. Parlare di pittura è, quindi, sempre più complesso, in quanto la sua definizione come puro genere artistico si sta esaurendo, non perché la potenza del mezzo e della tecnica stia scemando, ma perché sempre più i procedimenti, i metodi e le idee si uniscono e fanno sì che si parli d'arte senza costringerla in categorie fisse. Con "Vizio di Forma" si vuole stimolare un dialogo cercando di mostrare le molteplici sfaccettature del gesto pittorico, e la commistione di tecniche e materiali che sfociano nell'abbattimento dei confini dei generi artistici. Il dibattito sollevato vuole rimanere attivo, le domande sempre aperte e le risposte molteplici. Gli artisti selezionati, pur senza partire da un intento comune, insieme riescono a delineare un panorama in cui la tradizione si rinnova attraverso l'elaborazione di nuovi linguaggi e la sperimentazione di tecniche e materiali attinti da pratiche eterogenee.

La pittura ad olio è il punto di partenza nella ricerca di **Dario Maglionico, Thomas Scalco, Aldo Sergio e Chiara Sorgato**. Ciascun artista declina le potenzialità di questa tecnica con intenti diversi: in *Reificazione #15* (2016) **Dario Maglionico** studia il contrasto tra il buio e la luce, cristallizzando in figure incoerenti tempi e momenti inconciliabili. **Thomas Scalco** priva la pittura del suo supporto più tipico nella serie *Possibilità* (2013) utilizzando sette fogli di carta formato A4, su cui rappresenta la dinamicità dell'incontro e del confronto, servendosi della metafora di un piano rettangolare rappresentato da più punti di vista. **Aldo Sergio e Chiara Sorgato**, invece, stabiliscono una connessione tra la tradizione e l'attualità, su due piani differenti: su quello formale **Aldo Sergio**, che inserisce dei pixel per interferire sulla nitidezza dell'immagine (*Gallo bianco*, 2015; *Piccione*, 2015), su quello del contenuto **Chiara Sorgato**, che critica la sovraesposizione mediatica della maternità attraverso la complessa iconografia dell'opera *Creature di palude* (2014).

Il gesto pittorico diventa atto performativo nella pratica del *video-painting* di **Aldo Lurgo**, (2015) nel cui lavoro confluiscono una molteplicità di linguaggi, dal collage digitale alla videoproiezione, il tutto sintetizzato e concretizzato in un dipinto su parete.

Di gesto pittorico parla anche **Virginia Dal Magro** per descrivere le operazioni - tipografiche e calcografiche - che alterano i soggetti delle fotografie sviluppate in camera oscura, un procedimento che applica anche su il piccolo libro d'artista, realizzato stampando una pagina al giorno (*Camera*, 2016).

Il disegno non ridotto ad elemento preparatorio ma rivendicato nella sua autonomia estetica: è quanto si osserva nella serie *Untitled* (2013) realizzata da **Umberto Chiodi**, in cui il tratto si evolve, diventando sempre più dinamico e complesso, per giungere a svincolarsi dal piano orizzontale e acquistare tridimensionalità in un libro d'artista dal respiro scultoreo.

Il libro-oggetto, terreno di sperimentazione più che di comunicazione, ritorna nella serie *Spira Mirabilis* (2015) di **Jessica Ferro**, che realizza opere su carta utilizzando pigmenti naturali e polvere di caffè.

Il disegno costituisce una componente emotiva oltre che formale in *D'après Pietro Finelli* (2013), il tributo dell'artista **Alberto Finelli** che, partendo da un progetto paterno, ne rielabora il contenuto grafico ottenendo un tappeto sul quale affiora un'immagine di forme e prospettive da scoprire gradualmente.

Il gesto pittorico può infine modificarsi, evolversi e diventare altro, come si scorge tra le maglie delle reti di *O.T.#28* (2014/2015), che, poste al centro della sala, ne scandiscono ritmicamente lo spazio; attaccati al supporto metallico restano dei frammenti di pittura come impressioni di realtà, espediente tramite il quale l'artista **Adi Haxhij** infonde un soffio vitale nell'oggetto, rendendo la superficie sensibile come brandelli di pelle.

**Umberto Chiodi**



*Untitled*, 2013, china su carta, formato A5

**Virginia Dal Magro**



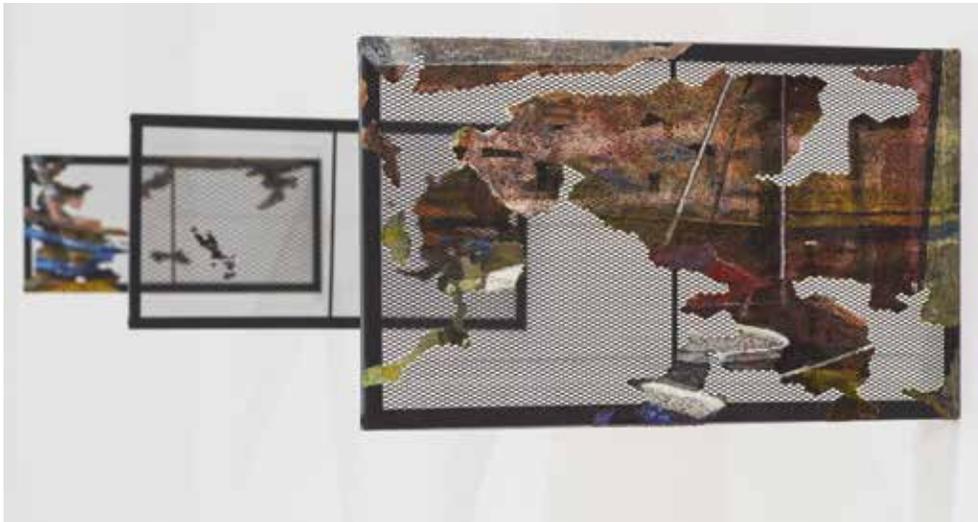
*Studio su musicista*, 2015, stampa in camera oscura, dimensioni varie



*Spira Mirabilis I e II*, 2016, pigmenti naturali e caffè su carta, 100x30,5 - 194x15 cm



*D'après Pietro Finelli*, 2013, tapestry, 165x285 cm



*O.T.#28*, 2014/2015, tecniche miste su reti metalliche, 33x200x3 cm



*Video Painting*, 2016, proiezione e live painting



*Reificazione #15, 2016, olio su tela, 113x180 cm*



*Possibilità, 2013. Olio su carta, Sette fogli, 21 x 29,7 cm*



*Gallo bianco*, 2015, olio su lino, 70x80 cm



*Creature di palude*, 2014, olio su tela, 150x100 cm

## Note biografiche

**Umberto Chiodi** (Bentivoglio (Bo), 1981) vive e lavora a Milano dal 2008.

Si è diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Bologna nella sezione di pittura. Ha esposto in gallerie e musei in Italia e all'estero (Galleria Cannaviello, Milano, Galleria Michael Schultz, Berlino, Aeroplastic Contemporary, Bruxelles, Galleria Nazionale delle Belle Arti, Sophia). Le sue opere si trovano in importanti collezioni private e pubbliche in Italia e all'estero.

Nelle sue opere ricorre una forte attenzione al fare manuale, che viene espressa con la pratica del disegno, del collage e dell'assemblaggio. Sin dagli esordi, la sua ricerca estetica si è sempre imposta come trasmutante e interpretante, incline all'ibridazione, alla decostruzione e alla disseminazione. Riarticola elementi adottati dalla cultura del passato e di quella recente; la sua è una visione plurale e insieme un'operazione di filtraggio, frutto di una diversa coscienza del tempo e del presente.

**Virginia Dal Magro** (Milano, 1994) vive e lavora a Milano.

Frequenta il terzo anno della scuola di pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera. Esposizioni degli ultimi anni: Mnemon, Mostra collettiva all'interno dell'associazione Circuiti Dinamici, Milano; Lavoro, Cibo per l'anima, work food for the soul, ex chiesa della Maddalena, Bergamo.

Le interessa il procedimento della memoria distillato dagli strati e le patine lasciati dal torchio del tempo. Una figura che cerca di trovare il suo habitat all'interno del contesto urbano, una frammentazione continua delle singole opere che rivendicano la quotidianità degli oggetti rappresentati. La perdita del soggetto iniziale a favore di un elemento con connotati nuovi, diventa l'azione che vive nei contrasti assoluti di luce e ombra, che spezzano il ricordo.

**Jessica Ferro** (Dolo (VE), 1992).

Frequenta il biennio specialistico in Arti Visive – Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna. Artista prolifica, ha all'attivo diverse partecipazioni a mostre collettive e personali, residenze artistiche, ed è vincitrice di premi, menzioni d'onore e riconoscimenti in concorsi artistici, di livello nazionale e internazionale. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private.

L'osservazione della realtà in tutte le sue forme, con particolare attenzione ai dettagli della natura, è l'attività da cui prende avvio la sua ricerca artistica e da cui nascono le suggestioni più complesse. Dettagli macroscopici vengono ripetuti in maniera ossessiva e delirante, rimandando ad una visione più ampia, dilatata, vibratile, non meno astratta del dettaglio stesso. Emerge così una pittura, caratterizzata da un gesto indiretto, segnata e scalfita su un materiale prima ancora di diventare immagine.

**Alberto Finelli** (Sant'Agata de Goti, 1986) vive e lavora tra Milano e Monaco di Baviera. Dal 2010 ha studiato Arti visive presso l'Akademie der bildenden Künste, Monaco di Baviera. Tra le sue mostre personali, abbiamo: (2016) Galleria Cart, Monza; (2015) Galleria Nuvole arte contemporanea, Montesarchio; inoltre ha preso parte in numerose collettive, tra cui: (2016) IMAL Halle 10, Monaco di Baviera; (2015) Central Booking, New York. Ha una cultura tipicamente classica, e opera in un continuo dialogo tra il moderno e il supposto classicismo. Spesso cerca di approcciare il suo modus operandi a un livello di criticismo concettuale che investighi la specificità e la ragion d'essere. Questo è un dialogo, un incontro tra ideologie e differenti pratiche di tecniche e metodi di lavoro, il cui scopo è di trovare nuove possibilità per l'unità o la ricognizione di una relatività permanente.

**Adi Haxhijaj** (Tirana, 1989) vive e lavora a Milano.

Nel 2016 si diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Il suo lavoro è stato esposto in diverse mostre tra cui, le più recenti sono: (2016) "UNTITLED (MANIFESTO)", Dust Space, Milano; "CANTIERI RADEZKY", Edicola Radetzky, Milano; (2015) "CODICE ITALIA – ACADEMY", Palazzo Grimani, Venezia; "The Fictitious Present", Inter-Youth Art Exhibition – China Academy of Art, Hangzhou, China.

Attraverso il gesto pittorico rivela lo sguardo degli oggetti dotati di vista, la loro realtà, stende sulla loro pelle un'immagine coagulata che stringe a sé lo spazio in cui le cose hanno vissuto. Ciò che appare è la visione d'insieme, l'unità organica dell'ambiente che le circondava. L'oggetto-soggetto rivelatore è ricoperto parzialmente da una membrana pittorica in cui all'imprimitura tradizionale seguono velature di colori trasparenti costruendo così un'immagine-memoria.

**Aldo Lurgo** (1992, Alba(CN)) vive e lavora a Milano.

Laureato in "Pittura e Arti Visive" presso NABA (Nuova Accademia di Belle Arti).

Ha partecipato a diverse mostre collettive: (2016) "CMD+R", Fondazione Pini, Milano; (2015) "Atrii" per Progetto Città Ideale, Fabbrica del Vapore, Milano; (2014) "The Element of Surprise", NEST gallery, Den Haag.

La sua riflessione si basa soprattutto sulla figura dell'artista come attivatore di situazioni, un creatore di possibilità e alternative al mondo (fisico e sociale) con la quale si relaziona, giocando con lo spazio in cui ci muoviamo e osservando le persone che rendono concreto quello che produciamo. I suoi lavori cercano di essere una riflessione sulle norme che spesso ci sono imposte culturalmente per riscoprire il piacere dell'espressione naturale. Le sue opere diventano il prodotto finito di un processo di connettività tra il suo lavoro, lo spazio e il pubblico.

**Dario Maglionico** (Napoli, 1986) vive e lavora a Milano.

Nel 2013 si laurea in Ingegneria Biomedica (specialistica) presso il Politecnico di Milano. Tra le mostre personali si citano: (2015) CLAUSTROPHILIA, RivaArtecontemporanea Gallery, Lecce; Mostre collettive: (2016) Dentro | Studi Festival #2, Studio Luca Miscioscia, Milano; (2015) ArtVerona | Art Project fair 2015, AreaB, Verona; OTHERNESS Identità IN-definizione, Fabbrica del Vapore, Milano; Painting as a mindfield, AreaB, Milano.

Nella serie Reificazioni ritrae interni domestici, le persone sono colte nel momento in cui, indaffarate, sono alla ricerca di se stesse. Lo spazio come la coscienza cela zone oscure. La sua pittura è un tentativo di fermare il tempo e mettendo in dubbio la nostra conoscenza, darci la possibilità di reinterpretare e conoscere più a fondo lo spazio e il tempo che viviamo. Al buio si colgono nuove forme, nuovi colori e si ricreano nuove prospettive imparando a proseguire da vecchie ombre.

**Thomas Scalco** (Vicenza, 1987) vive e lavora tra Vicenza e Venezia.

Nel 2014 si è specializzato in pittura e arti visive presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia, con una tesi che intrecciava il pensiero di Pavel Florenskij e la ricerca artistica di Marco Tirelli. È da sempre affascinato dalla quantità e qualità delle connessioni che ci possono essere tra due o più elementi, cercando attraverso la pittura di raggiungere uno stato di equilibrio, che spesso si manifesta nella forma di una stasi apparente, più vicina al concetto di perfezione e unità che non a una visione di immobilità e sterilità. L'idea è che le dinamiche più forti nascano quando due sistemi opposti siano integrati e messi in relazione, completandosi a vicenda, piuttosto che quando siano estranei l'uno all'altro.

**Aldo Sergio** (Salerno, 1982) vive e lavora a Milano.

Conseguita la maturità artistica sceglie di orientarsi verso un approccio all'arte più antropologico e olistico, laureandosi in Scienze antropologiche nel 2007 e diplomandosi successivamente in Scenografia nel 2009. Tra le mostre si citano: (2016) " Rivista 170" APART Spaziocritico, Vicenza; (2015) "Hakobune" Hana Gallery, Tokyo, Japan; " Present perfect " solo show, Esentay Gallery, Almaty, Kazakistan. Cardine della sua attuale ricerca pittorica può dirsi la commistione tra elementi arcaici e contemporanei, che crea una tensione tra l'essenzialità dei vuoti e l'eccentricità d'insospettiti dettagli; protagonisti sono gli spazi silenziosi, carichi di simbolismi anacronistici e sobrietà minimalista.

**Chiara Sorgato** (Padova, 1985) vive e lavora a Milano.

Si laurea in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia nel 2010. Tra le mostre collettive si citano: (2013) "Opera 2012" Galleria San Marco (VE); (2014) "Coordinates" Off Dak'Art, Les Petites Pierres, Dakar. Tra le mostre personali: (2010) "Brodolom Teme" Galleria Tensor, Ptuj, a cura di Vladimir Forbici e Marika Vicari; (2015) From first to last – through violence and dust, Studio d'Arte Cannaviello, Milano.

Anche se alcuni riferimenti fantastici, tipici del suo lavoro, sembrerebbero evadere dalla quotidianità, il suo campo interpretativo non si rifà ad altro che alla dimensione reale. Sono le contraddizioni il suo massimo interesse, in particolare quelle interne ai dogmatismi religiosi e alla morale comune, il simbolismo sia personale sia ascrivibile alla memoria collettiva diviene nel suo lavoro un duttile strumento di rappresentazione.

## ***Sezione Internazionale***

La Sezione Internazionale del Premio Bugatti Segantini, istituita nel 2009, nel 2016 è interamente dedicata al disegno.

La selezione degli artisti internazionali, provenienti da diversi paesi come Perù, Bolivia, e America Latina in generale, più un gruppo di artisti giapponesi e un gruppo di artisti provenienti da Los Angeles, di origine iraniana, messicana e americana, e un cino-cubano, rende ancora più ricca questa edizione, offrendo al pubblico la possibilità di conoscere un panorama più ricco e multiculturale dell'arte contemporanea.

Il progetto del Bice Bugatti Club vede la collaborazione con Proyecto mARTadero, Building Bridges Art Foundation, MAG Marsiglione Art Gallery.



**Building Bridges Art Exchange**

Rodolfo De Florencia / Mexico

Samira Nowparast / Iran

Luis Sanchez / USA

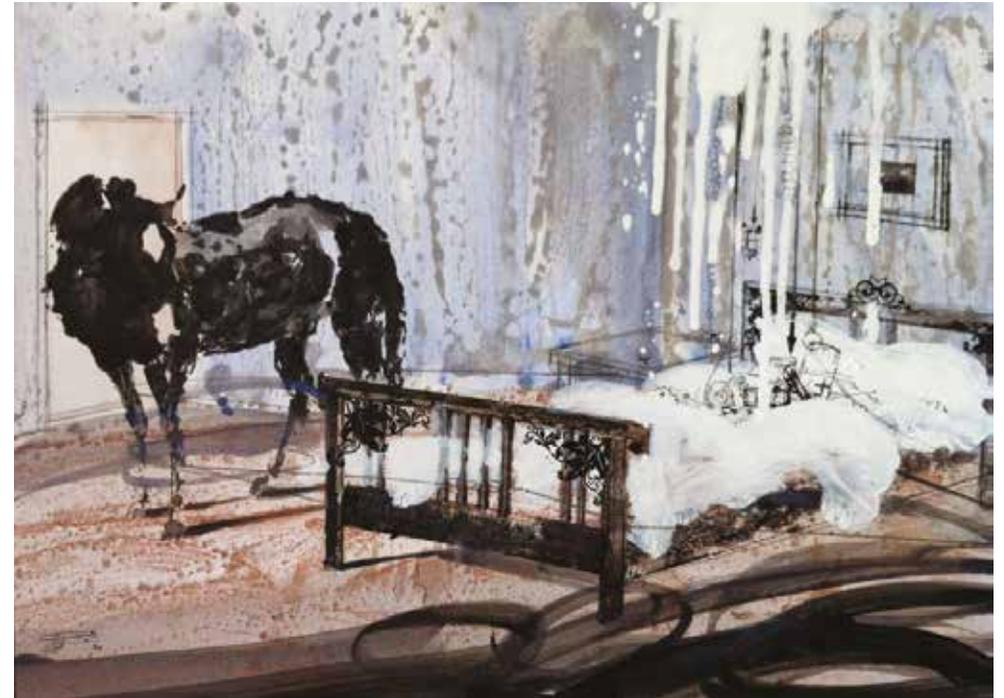
A cura di Marisa Caichiolo

Rodolfo De Florencia



*Diva*

Samira Nowparast



*The Field of Repetition series, 2012, tecnica mista su cartone, 33x47 cm*

# Luis Sanchez



*Meanwhile*



Simon Arancibia / Chile  
OVEJA 213 / Bolivia  
Victoria Strada / Uruguay  
Salvador Vargas / Bolivia

Selezione a cura di Proyecto mARTadero

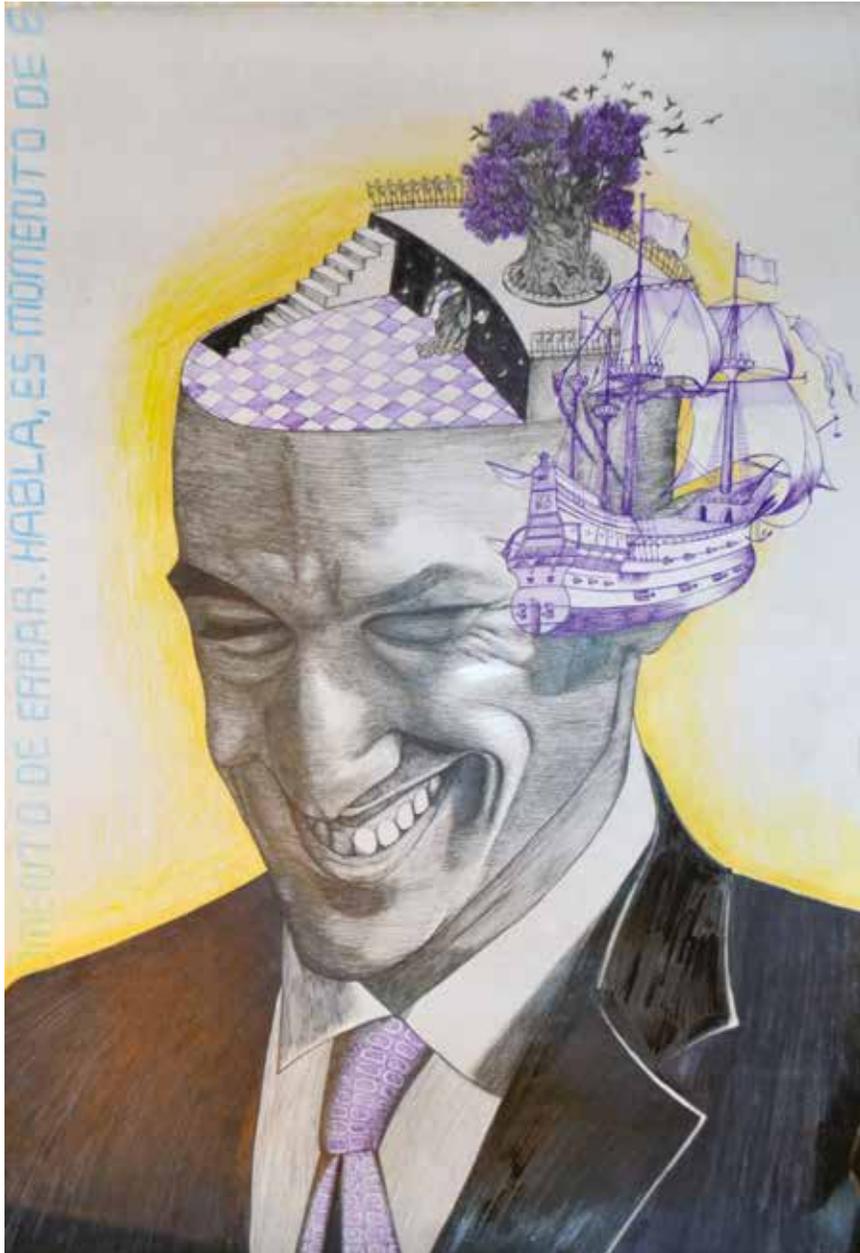


*Adelfa*



*Encadenados*, Técnica mista su carta, 21,5x33 cm

## Victoria Strada



*Momento*, 70x49 cm

## Salvador Vargas



*Conexión*, Técnica mista, 50x25 cm



Choy / Cuba

Alejandro Fernandez Centeno / Perù

Martin Larralde / Argentina

Aleksandr Podobed / Russia

Selezione a cura del Bice Bugatti Club



*La terra promessa II*, 2016, matita su carta, 210x116 cm



*El cielo se sumerge placidamente en la tierra*, 2014, 114x82 cm

Martin Larralde



*Sadness From Biarritz*, 2010, Biro su Carta, 32.4 x 24.4 cm

Aleksandr Podobed



*Untitled*, 2016



**Marsiglione Art Gallery**

Yukio Shinohara / Giappone

Kana Hashimoto / Giappone

Taro Sakakibara / Giappone

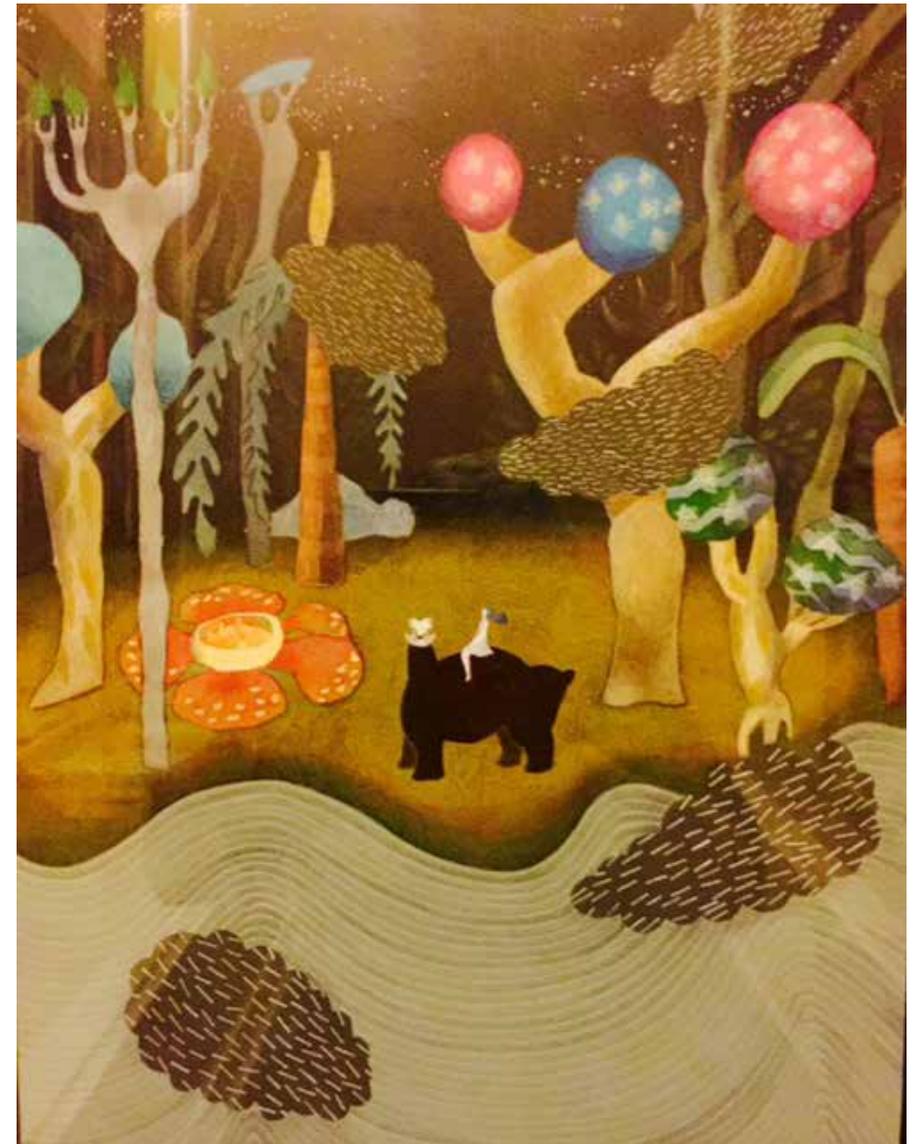
Selezione a cura di Salvatore Marsiglione

Yukio Shinohara



*Kabuki*, acrilico su carta per acquerello, 43x32 m

Kana Hashimoto



*Il segreto della caccia dell'orso*, 2016, Pastelli e acquerello su carta, 40,5 x 31,5 cm

## Taro Sakakibara



*Japan Urban (Komatsu)*, inchiostro e acquerello su carta, 58x80 cm

# PROGETTI SPECIALI

## **[TRAPARENTESI]** *a cura di OUT44*

Il Bice Bugatti Club per accompagnare e integrare le attività del 57° Premio Internazionale Bugatti Segantini con un evento continuativo, propone la rassegna [TRAPARENTESI], Progetto Speciale nell'ambito della 57 edizione del premio, a cura del collettivo OUT44, che con una serie di mostre dal 17 aprile al 2 ottobre 2016 presso Villa Brivio a Nova Milanese presentano artisti giovani e giovanissimi.

Le mostre sono ispirate alle "Lezioni Americane" (1985) di Italo Calvino, raccolta di testi preparati per un ciclo di lezioni che l'autore avrebbe dovuto tenere all'Università di Harvard, nell'ambito delle "Poetry Lectures".

"La leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità, la molteplicità, dovrebbero in realtà informare non soltanto l'attività degli scrittori ma ogni gesto della nostra troppo sciatta, svagata esistenza."

Così il critico letterario Gian Carlo Roscioni commentava la prima edizione del libro. A trent'anni di distanza, lo scenario descritto si rivela ancora attuale, per questa ragione i valori letterari individuati da Italo Calvino possono diventare chiavi di lettura per riflettere sul contemporaneo, attraverso la trasposizione nelle arti visive di questi temi nell'arco di 5 mostre.



Veduta della mostra [Leggerezza] all'interno del ciclo espositivo [TRAPARENTESI]

## **AUDITIVA: THIRTING AS OTHERING** *a cura di Frequente*

L'ambiente è uno sfondo dinamico, non un contenitore ma l'animatore di un processo che è il contenuto stesso. È in continua trasformazione, il terreno di infinite possibilità, eterogeneo e in movimento, multiforme di natura. Ogni luogo è un linguaggio aperto.

Da questa premessa prende avvio un intervento ideato da FREQUENTE a partire dall'ambiente di Villa Brivio e realizzato, in collaborazione con Bice Bugatti Club, per la trama del suo spazio. *Auditiva: Thirting as othering* presenta al pubblico un'esperienza ambientale che si snoda attraverso il suono e che, durante più momenti, abita e invita ad abitare lo spazio di Villa Brivio.

Tre installazioni sonore **site specific** sono concepite come sculture ambientali, situazioni espanse che realizzano il significato della loro presenza nell'ascolto dei fruitori e nel legame con il luogo.

Il giardino adiacente l'ingresso da strada ospita dall'15 Giugno al 6 Luglio l'installazione di **SEJI MORIMOTO**: elementi sonori sottili, risultato di piccoli meccanismi analogici semplicemente costruiti, sono dislocati dall'artista e vanno a comporre uno spazio accogliente e perfettamente sistemato nel protocollo quotidiano dei suoni del giardino.

Concomitante e dal lato opposto, ha luogo l'installazione *Migrations* di **STEPHEN CORNFORD**. Un gruppo di dittafori modificati dall'artista, con i loro movimenti e i loro suoni, sono sistemati per restituire la reminiscenza di una massa di uccelli o insetti in migrazione. Infine, a chiudere il progetto, il 6 Luglio l'installazione-performance di **GABOR LAZAR** *A Trap for your Attention*



Stephen Cornford. Migration, 2014

## ***Re-Drawing the theory \ Re-Drawing the House a cura di Parasite 2.0***

Per il 4° anno consecutivo il Bice Bugatti Club affida al collettivo Parasite 2.0 uno dei Progetti Speciali.

Il progetto per il 2016 è "Re-Drawing the theory \ Re-Drawing the House", che si svolge dal 12 al 18 settembre. Sono stati invitati giovani architetti, designer e artisti a riflettere tramite lo strumento del disegno il tema dello spazio domestico.

Con un concorso di disegno, una mostra e una serie di interventi curati da Raumplan, si cercherà di capire come il domestico, la casa e il suo disegno possano diventare il nuovo punto di partenza per riformulare un nuovo approccio all'habitat e alla teoria dell'architettura. Nella mostra che si terrà a settembre negli spazi di Villa Vertua, saranno presenti i risultati del concorso di disegno, a cura di Davide Tommaso Ferrando e Daniel Tudor Munteanu, nella quale i partecipanti saranno invitati a trasfigurare se stessi e il mondo da loro immaginato all'interno della loro visione di casa. Una selezione di disegni verrà messa in mostra e verrà decretato e premiato il vincitore da una giuria apposita. Il premio sarà accompagnato da una mostra del progetto Call For Houses, da un'esposizione a cura di Fosbury Architecture e dalla presentazione della serie di disegni digitali Crypto Desert, a cura di Parasite 2.0, riflessione sul deserto come spazio del domestico.



Parasite 2.0. Walden, 2015

## Indice

Presentazione di Rosaria Longoni e Andrea Apostolo Sindaco di Nova Milanese - Assessore alla Cultura di Nova Milanese .....	7
Presentazione di Luigi Rossi Presidente Bice Bugatti Club e di Alessandro Savelli Direttore LAP .....	9
José Rosabal Vincitore del Premio alla Carriera - Giovanni Iovane .....	13
José Rosabal .....	17
Vizio di forma OUT44 .....	25
Artisti .....	28
Note Biografiche artisti .....	38
Sezione Internazionale .....	43
BuildingBbridges .....	45
Martadero, Imagen, Nada .....	51
Bice Bugatti Club .....	57
Marsiglione Art Gallery .....	63
Progetti Speciali .....	69
[TRAPARENTESI] a cura di OUT44 .....	70
AUDITIVA: THIRDDING AS OTHERING a cura di Frequente.....	72
Re-Drawing the theory \ Re-Drawing the House a cura di Parasite 2.0 .....	74

